

Ad Alessandro Pintucci la XXII edizione del premio archeologico "LEONARDO CECCONI"

Domenica 12 giugno, nella sala riunioni del Museo Nazionale Archeologico Prenestino, il Lions Club Ager Praenestinus ha assegnato ad Alessandro Pintucci dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" il XXII premio archeologico "L. Cecconi".

Il prof. Lorenzo Quilici, presidente della commissione giudicatrice, ha messo in evidenza il fatto che il premio, ormai alla ventiduesima edizione, è diventato un'istituzione ed è quindi molto ambito. Ha un valore di promozione culturale in tutta l'Europa, infatti, numerose sono le pubblicazioni su Praeneste.

Nel ricordare i vincitori delle venti edizioni precedenti ha sottolineato che i premi assegnati finora hanno sempre voluto riconoscere il merito e il lavoro dell'autore e non tanto il "nome".

Il lavoro premiato, *Il cd. Ninfeo del Sole di Palestrina*, è stato pubblicato negli *Atti del Secondo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina*, organizzato dal Ministero per i Beni Culturali, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio nel maggio 2003 a Roma.

L'edificio studiato si trova lungo la strada provinciale per Cave, appena al di fuori della moderna città di Palestrina e a ridosso del ponte dello Spedalato. L'edificio è stato spesso interpretato come un mausoleo a causa della vicinanza di almeno tre necropoli.

Il più antico disegno che lo raffigura è opera di Fra' Giocondo che lavorò anche a Palestrina e ci mostra la planimetria di questi ambienti nel XVI secolo, la più antica e comple-



LIONS CLUB
"Ager Praenestinus"
PALESTRINA

Soprintendenza Archeologica per il Lazio



PREMIO ARCHEOLOGICO
LEONARDO CECCONI
22ª Edizione 2004-2005

ta raffigurazione della struttura. Le differenze rispetto allo stato attuale sono poche ma significative. La struttura è in opera listata di tufo.

Gli archi dell'ottagono centrale immettono in otto nicchie, ognuna diversa dall'altra per forma e dimensioni. Sono tutte coperte con volte e cupole in calcestruzzo, tufo, mattoni e tegole spezzate, e originariamente erano decorate con mosaici di cui oggi restano solo poche tracce.

La struttura rientra nella vasta tipologia degli edifici a pianta centrale. Pintucci ha tentato una ricostruzione dell'edificio anche se pre-

senta scarsi elementi su cui basarsi.

Sono state fatte diverse ipotesi.

"La prima - scrive - è stata suggerita dalla presenza nell'edificio prenestino degli -speroni di sostegno ai piloni dell'ottagono, nel punto evidentemente più sollecitato dell'alzato. Si è così pensato ad una copertura con una volta ad otto unghie, o ad ombrello, le cui spinte vengono convogliate non su tutto il perimetro del poligono su cui sono apposte, ma solo sugli angoli". Riguardo la funzione dell'edificio, secondo Pintucci l'ipotesi del mausoleo, fatta nel 1638 dal Montano e giunta fino ad oggi va scartata per l'evidente appartenenza della struttura ad un complesso più ampio.

Un'iscrizione trovata sul posto ne aveva suggerito l'identificazione con un tempio di Serapide. Gli archeologi Marucchi e Aurigemma lo ritennero un ninfeo di una villa, ma dall'analisi compiuta fino ad oggi non sono state riscontrate strutture per l'adduzione o il deflusso delle acque, così come si può scartare anche l'ipotesi di un edificio termale per mancanza di impianti di riscaldamento sulle pareti.

Le strutture individuate all'inizio del 2003 dietro l'ottagono confermano che esso era inserito in un complesso più ampio, forse una villa, il cui accesso principale doveva essere posto lungo la via per Cave, forse nella zona in cui si trova l'aula ottagonale.

Pintucci, però, non si avventurò in un tentativo di identificazione del possessore della villa, visto che le fonti letterarie parlano di molti senatori romani che avevano ville nel territorio prenestino, così come anche Simmaco che aveva una villa e numerose proprietà di cui ci parla in varie epistole.

Angelo Pinci
angelopinci@aliceposta.it